

La stangata delle tasse locali

Nei primi due mesi dell'anno i tributi hanno segnato un rialzo senza precedenti: più 30,3%

di Marco Tedeschi / Milano

IMPENNATA Se c'erano ancora dei dubbi sull'inesistenza della riduzione delle tasse operata dall'esecutivo Berlusconi, arriva un nuovo dato illuminante. Le tasse locali, infatti, hanno messo a segno un balzo impressionante nei primi due mesi del 2005,

addirittura un incremento del 30,3% delle entrate tributarie, più di quattro volte il +6,9% fatto registrare dalle entrate fiscali dello Stato nello stesso periodo.

Comuni e Regioni hanno incassato in due mesi 3.368 milioni tra Irpef, Irpef Regionale e Irpef Comunale: un valore che segna una crescita di 784 milioni di euro rispetto ai 2.584 milioni di incassi del gennaio-febbraio 2004.

A fare i conti delle entrate è stato il dipartimento per le politiche fiscali del ministero dell'Economia. Le entrate tributarie locali, che già avevano segnato un balzo nel 2003, si sono invece chiuse nel 2004 con un incremento dell'1%, con una crescita decisamente inferiore al +5% messo invece a segno dal gettito delle imposte dello Stato centrale.

Nei primi due mesi dell'anno in corso, il totalizzatore degli incassi è girato velocemente soprattutto per le Regioni che tra Irpef e addizionale hanno incassato oltre 700 milioni in più, con una crescita record del 67,3% dell'Irpef regionale e del 18,6% dell'Irap. Ma, in proporzione, anche l'addizionale comunale non sfigura, con un incremento del 57%, che equivale a 73 milioni in più. Un maggior introito che è davvero difficile non spiegare con l'aumento delle imposte, nonostante il blocco delle aliquote dei tributi locali è previsto oramai da qualche finanzia-

ria - considerato anche che il maggior gettito non è spiegabile nemmeno con l'andamento dell'economia che nel 2004 è stata fiacca e che nei primi tre mesi dell'anno si è fermata addirittura sotto lo zero.

L'addizionale regionale Irpef, come detto, è quella che ha fatto registrare i maggiori incassi. Il balzo è stato del 67,3% e il gettito è salito a 875 milioni di euro, contro i 523 del primo bimestre 2004. Quanto all'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive messa in discussione dalla Corte di Giustizia di Bruxelles, ha messo a segno un incremento di gettito del 18,6%, con un incasso che è passato da 1.933 a 2.292 milioni di euro (+359 milioni). In questo caso è proprio l'Irap versata dai privati a segnalare il trend più forte di crescita: un +57% che si traduce in 125 milioni di euro versate in più.

Altro tasto dolente per il cittadino è l'Irpef comunale che ha visto maggiori incassi del 57%. Il gettito è passato da 128 a 201 milioni tra il gennaio-febbraio 2004 e l'analogo periodo 2005.

A crescere di più nel corso dei primi due mesi dell'anno, nel 2004, invece, il gettito dei tributi locali è cresciuto meno delle entrate fiscali dello Stato. Il +1,0% segnato a fine anno mostra un incremento di 409 milioni di euro che porta le entrate complessive a 41.739 milioni, rispetto ai 41.330 milioni del gennaio-dicembre 2003. A crescere di più nel corso dell'anno è stata l'addizionale regionale (+9,3% a 6.741 euro), seguita dall'Irpef Comunale (+2,8% a 1.615 milioni) e una contrazione dello 0,6% dell'Irap.

Le tasche dei cittadini sempre più vuote: in grande crescita sia l'Irpef comunale che quella regionale

La discussa Irap ha invece fatto registrare l'aumento più contenuto con un più 18,6%



Fila ad un ufficio postale

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Inps: «I giovani rischiano pensioni da fame»

I DIECI anni di ritardo nel decollo della previdenza complementare costeranno caro ai lavoratori più giovani. L'allarme è del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps che parla del rischio di «pensioni da fame» per buona parte dei pensionati del futuro. «Il tasso di sostituzione, vale a dire il rapporto tra pensione pubblica e ultima retribuzione - spiega Rocco Caramante (Civ) - è stato pari al 67,1% nel 2000, ma scenderà al 56% nel 2020, al 49,6% nel 2030 fino ad arrivare al 48,1% nel 2050. Si prospettano così, per le giovani generazioni, pensioni da fame. Ecco perché occorre programmare una forma di compensazione, avviando in modo definitivo un sistema di previdenza complementare, adeguato nel numero degli iscritti, nelle risorse gestite, nel grado elevato di trasparenza».

Oggi sono operativi 26 fondi. In termini di adesioni, risultano iscritti ai fondi previdenziali contrattuali un milione e 76mila lavoratori, mentre ai fondi aperti le adesioni sono 374mila e quelle ai fondi preesistenti 673mila.

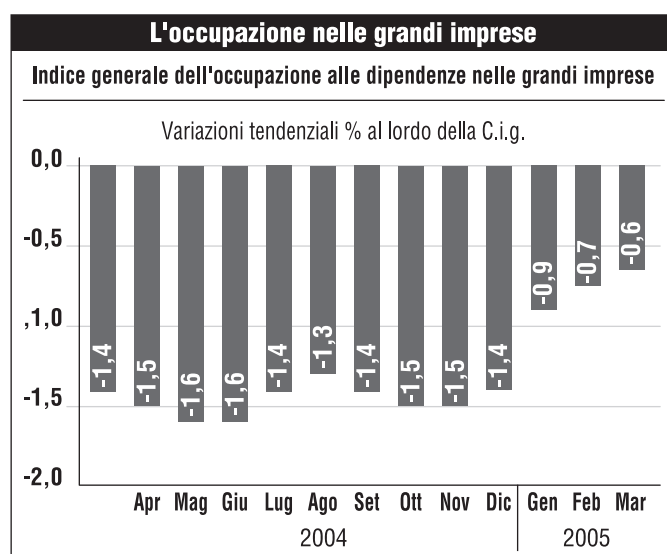
L'impennata delle tasse locali

Andamento del gettito dei tributi territoriali del 2003-2004 e del gennaio-febbraio 2005 (dati in milioni di euro)

	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Gen-Feb 2004	Gen-Feb 2005	Var. %
Irpef regioni	6.166	6.741	+9,3	523	875	+67,3%
Irpef comuni	1.571	1.615	+2,9	128	201	+57,0%
Irap	33.593	33.383	-0,6	1.933	2.292	+18,6%
TOTALE	41.330	41.739	-1,0	2.584	3.368	+30,3%

Grande industria, i posti sono sempre meno

In un anno ne sono stati persi 15mila, solo in parte compensati dalla crescita del terziario



/ Milano

OCUPAZIONE La grande industria continua a soffrire. Nelle aziende con più di 500 dipendenti l'emorragia di posti di lavoro non si arresta. Unica consolazione,

rispetto ai mesi scorsi il calo sta rallentando. A marzo, secondo l'Istat, l'indice dell'occupazione nelle grandi imprese italiane ha fatto segnare su base annua un calo dello 0,6 per cento. Dall'inizio del 2001, il calo più basso. Si tratta del calo più basso dall'inizio del 2001, il che comun-

que non cancella il fatto che in un anno, si sono persi circa 13mila posti di lavoro. E che la grande industria continua ad arretrare. Se tra febbraio e marzo, infatti, i dati parlano di una sostanziale stabilità, lo si deve al fatto che la diminuzione degli occupati nell'industria è stata compensata dall'aumento nei servizi. Riequilibrio che non si è invece registrato nel corso dell'intero anno. Negli ultimi 12 mesi la crisi del settore industriale ha bruciato 15mila posti, solo in parte compensati dall'aumento di 2mila occupati nei servizi. Un trend che ha colpito un po' tutti i settori: dall'attività manifatturiera (meno 2%) alle costruzioni (meno 1,7) all'energia (meno 0,5). Mentre nel terziario a tirare sono soprattutto alberghi e ristoranti (più 5,9%) e, in misura minore, il commercio (più 2,7%). Il che, nel complesso, si riflette sull'andamento delle ore lavorate. In calo, a marzo, dello 0,2% rispetto a febbraio, e dell'1,8% sul marzo 2004, chiaro indice del calo della produzione.

Preoccupate le reazioni di opposizioni e sindacati. Tiziano Treu, responsabile lavoro della Margherita, parla di «emorragia». Il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, parla di una crisi «sempre più pesante», mentre secondo il segretario confederale Cgil, Mariglia Maulucci, «si è definitivamente bloccato e invertito il trend di crescita dell'occupazione».

FIAMM Si fermano le fabbriche di Vicenza

MILANO Fermata totale ieri per gli stabilimenti di Montecchio e Almisano (Vicenza) della Fiamm, importante azienda della componentistica auto con stabilimenti in Veneto e Abruzzo.

Lo sciopero è stato deciso da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, per protestare contro il nuovo piano industriale che prevede la chiusura degli stabilimenti di Montecchio (dove si producono avvisatori acustici) e di Almisano (batterie industriali), con delocalizzazione totale delle produzioni in Asia e nella Repubblica Ceca. Il piano è stato presentato dall'azienda alle Rsu delle due sedi vicentine e a quelle di Veronella (Verona), dove si trova un altro stabilimento Fiamm. I sindacati «hanno respinto in modo netto tale piano industriale - si legge in una nota della Fim-Cisl - ribadendo la validità del precedente accordo di ristrutturazione (in parte già attuato), che prevedeva il mantenimento della produzione nel nostro territorio».

L'altro ieri la società aveva annunciato di prevedere per quest'anno un utile di 6,1 milioni, con il fatturato stimato in calo del 2,8% a 482,8 milioni per la vendita del business trazione.

STM In lotta ieri i dipendenti in Italia e Francia

MILANO Piena riuscita dello sciopero indetto ieri in tutte le sedi italiane della St Microelectronics. Da Agrate a Catania, da Castelletto a Palermo e ad Arzano si sono svolte assemblee, presidii, manifestazioni e iniziative pubbliche, con un'adesione allo sciopero che va dall'80% al 90%.

«Questa è la risposta - sottolinea Fiom, Fim e Uilm in una nota - che i dipendenti di St Microelectronics hanno dato al piano di riorganizzazione su scala europea presentato dall'Azienda e al minacciato taglio di circa 3.000 posti di lavoro». Secondo i sindacati St Microelectronics deve rivedere le proprie strategie e deve presentare un piano industriale compiuto che contenga indicazioni precise sulla missione e sulle prospettive di tutti gli stabilimenti di produzione e dei centri di ricerca: «È inaccettabile - scrivono - la logica fondata solo sul taglio dei costi e dell'occupazione».

La giornata di lotta di ieri è stata particolarmente significativa anche perché si è svolto in contemporanea con analoghe iniziative di lotta e di mobilitazione messe in campo dai lavoratori e dai sindacati in Francia.

METALMECCANICI Primi scioperi a Torino per il contratto

MILANO Sono iniziati ieri gli scioperi per il contratto di lavoro nella provincia di Torino, nella zona ovest, dove risiede la più alta concentrazione di aziende metalmeccaniche legate all'indotto dell'auto.

Lo sciopero di quattro ore ha coinvolto oltre 100 aziende, tra le quali Automotive Lighting Italia, Bertone, Elbi, Pininfarina, Cabind, Lear Corporation, Sandretto, Ibs, Filtrauto, Magneti Marelli silenzioso. L'adesione allo sciopero, secondo i sindacati, è stata mediamente dell'80%. Martedì 31 maggio si fermerà Mirafiori: il primo turno dalle 9 alle 13, il secondo con uscita anticipata.

«Nonostante la crisi che colpisce duramente le industrie di Torino - ha dichiarato il segretario provinciale della Fiom, Giorgio Airaud - i metalmeccanici torinesi non rinunciano a coniugare contratto e sviluppo. Con gli scioperi di oggi, che proseguiranno nei prossimi giorni fino allo sciopero generale del Piemonte del 22 giugno, i lavoratori chiedono di difendere il posto di lavoro e di rilanciare l'industria, tutelando i salari con investimenti e prodotti capaci di invertire la crisi».

BREVI

Ilva di Taranto Fermata di otto ore per chiedere sicurezza sul lavoro

Lavoratori metalmeccanici delle acciaierie 1 e 2 dell'Ilva aderenti alla Fiom-Cgil hanno scioperato ieri per otto ore per protestare contro le condizioni di sicurezza giudicate precarie in quell'area dello stabilimento siderurgico tarantino, dove negli ultimi mesi si sono verificati alcuni incidenti, anche gravi. Secondo la Fiom, che contestualmente ha tenuto all'esterno dell'azienda un'assemblea sui problemi della sicurezza e il futuro industriale dell'Ilva, allo sciopero ha aderito il 70% dei lavoratori, con punte del 90% nelle aree di manutenzione.

Officine Grafiche Calderini Approvata dai lavoratori l'ipotesi di accordo sugli esuberanti

1134 lavoratori delle Officine Grafiche Calderini di Ozzano Emilia hanno approvato tramite referendum l'ipotesi di accordo per la gestione delle procedure di mobilità che l'azienda aveva avviato il 9 maggio, con l'intenzione di licenziare 34 lavoratrici e lavoratori. L'accordo ha stabilito una consistente diminuzione degli esuberanti, da 34 a un numero massimo di 20, che saranno gestiti attraverso il raggiungimento della pensione e su base volontaria. Le Rsu aziendali e le organizzazioni sindacali hanno anche ottenuto la sottoscrizione di un protocollo di relazioni sindacali che, attraverso l'utilizzo della formazione e della riqualificazione professionale, dovrà consentire il raggiungimento di una maggior efficienza produttiva.

Porto di Genova In calo nei primi quattro mesi il traffico dei container

Nei primi quattro mesi dell'anno il traffico contenitori movimentato nei vari terminal del porto di Genova è stato di 526.548 teu (-2,7%). Gli altri settori merceologici sono tutti in crescita. Nei terminal passeggeri sono transitate 436.859 unità (+2,2%) di cui 385.328 (-0,9%) al terminal traghetti e 51.531 (+33,4%) al terminal crociere. Il traffico complessivo nel periodo gennaio-aprile è stato di 18.987.303 tonnellate (+0,8%).

Liberazione della domenica

John Negroponte, l'uomo degli squadroni della morte

la domenica insieme al quotidiano il settimanale, più il supplemento libri

tutto a euro 1,90